

tazione della consistenza dei mutui che la Cassa depositi e prestiti ha erogato ai comuni e alle province.

Questa prima considerazione costituisce essa stessa un motivo di incertezza nella mia replica, perché l'attenzione che è stata posta in quest'aula ha riguardato soprattutto il sistema delle autonomie locali, degli enti decentrati, ma la questione è più ampia e meriterebbe di essere trattata complessivamente, perché sembra poco probabile che un eventuale intervento sulla riconsiderazione dei tassi praticati dalla Cassa depositi e prestiti possa riguardare solamente alcune sottocategorie di beneficiari.

Sulla questione specifica della richiesta di rinegoziazione dei mutui, presente in tutte le mozioni e nella risoluzione, penso sia necessario lasciare agli atti — come è stato sottolineato in alcuni interventi ed in altri è apparso meno precisamente — che essa può riguardare diverse caratteristiche del contratto di mutuo: una è la durata, l'altra è il tasso, l'altra ancora sono le condizioni di rimborso del capitale, quindi la tipologia del piano di ammortamento. Esperienze recenti di rinegoziazione hanno poi riguardato la durata del mutuo. È stato ricordato che più di 20 mila miliardi di mutui che avevano mediamente una scadenza di undici anni e mezzo sono stati convertiti in nuovi mutui ventennali, senza modifica delle condizioni di tasso e delle modalità con cui era definito il precedente piano di ammortamento. Questa operazione ha avuto conseguenze finanziarie molto rilevanti per il Tesoro, perché la rata di ammortamento di circa 22 mila miliardi di mutui si è praticamente dimezzata, quindi i rientri hanno avuto conseguenze sui saldi finanziari dei conti del settore statale di particolare rilievo nel 1996. Mi sembra però che la discussione di oggi si sia concentrata non tanto su una rinegoziazione che intervenisse nuovamente sulla durata dei mutui in essere (salvo un riferimento, un po' di sfuggita, fatto dall'onorevole Pagliuca), quanto sulle questioni inerenti il livello dei tassi di interessi praticati dalla Cassa depositi e prestiti sui mutui.

Debbo ricordare che la Cassa ha adattato con grande tempestività, che credo abbia pochi precedenti nella storia di questa istituzione, i tassi di interesse sui nuovi mutui, con frequenti riduzioni dei tassi praticati. I tassi attuali, del 5,50 per cento, sono competitivi — lo dico senza esitazione, anche smentendo alcune affermazioni che sono state fatte in quest'aula — con qualunque altra fonte di finanziamento degli enti locali. Faccio questa affermazione senza tema di smentita, anche se in alcune circostanze c'è l'apparenza di tassi di interesse iniziali più vantaggiosi. Se però si guarda all'intera durata del mutuo, la Cassa depositi e prestiti oggi offre agli enti locali condizioni che sono competitive con l'andamento dei tassi di interesse di mercato. Ribadisco questo concetto, perché il Tesoro si è impegnato con particolare decisione su tale aspetto.

Voglio anche ricordare a tutti coloro che sono intervenuti che i nuovi investimenti degli enti locali, le nuove infrastrutture dipendono dai nuovi tassi, non dai vecchi. La convenienza a realizzare nuovi investimenti dipende dai tassi di interesse sui nuovi mutui, perché un eventuale intervento sui tassi dei mutui esistenti modifica le condizioni della parte corrente del bilancio. In un certo senso, dobbiamo fare una scelta complessa, ossia, da un lato, quella di garantire l'adattamento dei tassi di interesse sui nuovi mutui ai più bassi tassi di mercato, che è condizione necessaria per stimolare ed incentivare l'attività di investimento e, dall'altro, quella di andare ad aggravare la gestione della Cassa depositi e prestiti dando agevolazioni alla parte corrente dell'attività di bilancio degli enti locali, ipoteticamente riducendo le rate di ammortamento sui mutui esistenti.

Una eventuale decisione di intervenire sul costo dei mutui in essere avrebbe l'effetto di ridurre la rata di ammortamento che si applica alla parte corrente di bilancio. Devo peraltro immaginare che questa richiesta sia avanzata perché si pensa che sia giusto aprire degli spazi finanziari di spesa per gli enti locali e che,

in un certo senso, se un ente locale riduce la propria rata di ammortamento e ne fa richiesta, ciò avvenga perché ha esigenze di spesa da soddisfare, ivi inclusi aumenti di spesa corrente.

GIANCARLO GIORGETTI. O minori entrate!

PIERO DINO GIARDA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Non contesto questa esigenza, ma mi sembra che dovrebbe essere acquisito alla nostra discussione che la presunzione più naturale da adottare è che la riduzione delle rate di ammortamento eventuali sui mutui in essere della Cassa depositi e prestiti avrebbe come sbocco — non so come chiamarlo — l'aumento della spesa. Presumibilmente, si può immaginare che, essendosi ridotte le spese correnti, vi sarebbe anche un aumento della spesa.

VASSILI CAMPATELLI. O una riduzione di fiscalità locale!

PIERO DINO GIARDA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Naturalmente, ci sarebbe anche l'alternativa che i comuni possano ridurre il proprio prelievo tributario sui contribuenti, ma su questo tema solo un'analisi storica retrospettiva potrebbe dare indicazioni. Non è quasi mai successo, però può darsi.

BRUNO SOLAROLI. È la mancanza di fiducia!

PIERO DINO GIARDA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. D'altronde, il mondo non necessariamente deve continuare a funzionare come nel passato.

Veniamo, quindi, alla questione di fondo. Una riduzione dei tassi di interesse, se di importo significativo, in un certo senso dovrebbe essere finanziata. Questa è la posizione principale che il Tesoro, in un certo senso, è costretto ad esporre a questo stadio del dibattito.

Tuttavia, svolto tutto questo ragionamento, considerato cioè che qui siamo di fronte ad una richiesta di maggiori spese che devono essere finanziate e che dietro le mie spalle, sostanzialmente, c'è l'immagine, che gli onorevoli parlamentari dovrebbero sempre considerare, del contribuente, sul quale tutte queste nuove esigenze andrebbero a scaricarsi...

MARIO TASSONE. Anche il Governo dovrebbe pensarci!

PIERO DINO GIARDA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Voi sicuramente vedete il contribuente dietro di me e questo è un elemento importante, che va tenuto presente. La questione, allora, è la seguente: che cosa concretamente si può fare? Il Governo, qualunque idea abbia sull'argomento, non può non prendere atto dei punti di vista che vengono espressi in modo così coerente e generalizzato in un'Assemblea parlamentare, quindi le sue opinioni sono necessariamente influenzate dal dibattito che si è svolto. Allora, una risposta positiva alle istanze che sono state avanzate da tutte le parti politiche penso che sia dovuta e ritengo che si debbano ricercare gli strumenti e le modalità di intervento per dare risposte che tengano conto della condizione fondamentale che, se si va nella direzione di richiedere interventi significativi di riduzione dei tassi, non c'è una via alternativa a quella di trovare mezzi di copertura.

BRUNO SOLAROLI. Non facciamo nascondere gli utili della Cassa ed utilizziamoli per aiutare i comuni!

PIERO DINO GIARDA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Non rispondo a questo commento del presidente Solaroli, perché dovrei negarne il fondamento.

Passo ora a presentare brevemente alcune delle ipotesi che ho ascoltato, perché su queste il Governo deve dare qualche risposta specifica. Per definire

una posizione che risponda coerentemente all'unanimità di opinioni che sono state espresse in quest'aula, mi è praticamente impossibile fornire oggi una risposta completa, perché alcuni degli aspetti tecnici incorporati nelle opzioni che sono state presentate debbono essere valutati sulla base di precisi dati quantitativi. È necessario assicurarsi che i provvedimenti che eventualmente assumeremo in relazione ai mutui in essere non contrastino con le politiche sui nuovi mutui che la Cassa depositi e prestiti sta conducendo. Bisogna quindi costruire, per così dire, una politica unitaria di risposta, che riguardi sia i mutui esistenti sia i nuovi mutui che verranno erogati, in modo da evitare che si creino discrepanze troppo forti tra gli enti locali, in relazione alle date in cui i mutui vengono acquisiti.

Mi sembra che vi sia lo spazio per dare una risposta positiva alle istanze che vi sono state, forse non in misura del tutto adeguata in assenza di fonti di copertura (che dovrebbero essere reperite nella prossima legge finanziaria, perché, se si va verso l'idea di un provvedimento, questo implica che la tabella A della prossima legge finanziaria predisponga le risorse necessarie per un intervento significativo); tuttavia il Governo pensa che, pur non andando per il momento su quella strada (che naturalmente dovrà trovare una propria concretizzazione quando il disegno di legge finanziaria verrà presentato), prima di allora forse qualche risposta si possa riuscire a dare per alcuni degli aspetti che sono stati presentati.

Ne cito qualcuno: per esempio, la questione delle modalità tecniche di computo degli interessi in relazione ai tempi di erogazione. Il presidente Solaroli ha ricordato una mia battuta: per certi aspetti, alcune delle modalità tecniche che vengono seguite comportano degli aggravii di costi per l'ente locale (che paga gli interessi anche sui soldi che non ha ricevuto); certamente, quindi, su questo vi è una disponibilità del Governo per un intervento che integri ed ampli una correzione che abbiamo già effettuato in occasione di una precedente legge finan-

ziaria. Mi riferisco allo stabilire una precisa corrispondenza tra il momento in cui si pagano i tassi ed il momento in cui il mutuo va in ammortamento: è una questione che il Governo è certamente disponibile sin d'ora ad affrontare, anche se non sono in grado di indicare una formulazione tecnica concreta.

Sull'altro tema dello stabilire qualche collegamento tra i proventi delle privatizzazioni ed il rimborso dei mutui, pure saremmo pronti e disponibili ad offrire una risposta, cioè la possibilità di fare dei rimborsi anticipati dei mutui della Cassa depositi e prestiti senza l'applicazione delle penali che sono state introdotte in un determinato decreto. È una questione che abbiamo allo studio, relativamente alla quale penso che potremmo dare una risposta in tempi ragionevoli.

Vi è poi la questione di fondo del tasso di interesse: non voglio tornare su temi che ho già esposto in Commissione, ma è importante che rimanga agli atti che la Cassa depositi e prestiti ha concesso mutui al 9, o all'11,50 per cento quando lo Stato si indebitava al 21 per cento. Vi sono stati, quindi, momenti nei quali la Cassa depositi e prestiti ha dato mutui assorbendone i costi, con l'idea di spalmarli nel tempo. Il ciclo dei tassi di interesse a breve è ancora oggi molto favorevole agli enti locali che hanno preso soldi in prestito nel passato: ho fatto distribuire una tabella dalla quale risulta che, per esempio, nel 1990 la Cassa depositi e prestiti ha dato mutui al 9 per cento, quando il tasso medio di mercato era del 14,20 per cento, cioè oltre 5 punti in meno rispetto ai tassi di interesse con i quali i comuni avrebbero potuto indebitarsi sul mercato. Certamente, però, oggi stanno pagando il 9 per cento, quando i tassi di interesse di mercato sono scesi a poco più del 5 per cento. Cumulativamente, però, l'ente locale che si fosse indebitato a tassi variabili nel 1990 avrebbe ancora oggi un vantaggio da un tasso di interesse costante al 9 per cento. Penso che tale questione vada acquisita: essersi indebitati a tassi fissi relativamente

bassi, quando i tassi di interesse di mercato erano molto elevati, ha ora una sua forma di compensazione.

Detto questo, mi sembra di capire però che la risposta, come è stato suggerito da diversi interventi, sia quella di andare verso qualche forma di indicizzazione dei tassi di interesse sui mutui esistenti, tenendo conto tuttavia che il costo medio della raccolta della Cassa depositi e prestiti scende molto lentamente, perché sono in circolazione buoni postali che hanno — lo dico paradossalmente — rendimenti crescenti nel tempo. Il costo medio della raccolta della Cassa depositi e prestiti si sta riducendo lentamente — abbiamo chiesto che venisse stimata la velocità esatta —, ma certamente una ipotesi di una struttura dei tassi di interesse che trasferisca agli enti locali una parte, quella che il Parlamento riterrà compatibile, della riduzione del costo medio della raccolta, potrebbe essere stimata e valutata.

Per riuscire a formulare una proposta che, come gli ultimi interventi hanno messo in evidenza, possa avere un suo grado di specificità, in modo che si possa poi dare il via all'attività amministrativa o legislativa che fosse necessaria per implementare queste decisioni, chiederei ai presentatori delle mozioni di non insistere perché la votazione abbia luogo questa sera, perché ciò metterebbe il Governo nella difficile posizione di dovere fare riferimento solo al primo paletto fondamentale. Chiederei di disporre di un po' di tempo, non moltissimo, ma un tempo ragionevole, per poter affrontare quei problemi che possono essere affrontati oggi senza dovere necessariamente ricorrere a interventi finanziati prelevando o sottraendo risorse da altri settori ai quali le risorse erano state originariamente allocate. Quindi, rivolgerei l'invito ai presentatori delle mozioni di accettare questo impegno del Governo a ripresentarsi, in tempi ragionevolmente brevi, certamente prima della chiusura estiva, con una ipotesi di proposta che potrà essere gestita in assenza di un provvedimento che richieda esplicita copertura finanziaria.

PRESIDENTE. Sottosegretario Giarda, lei non ha espresso il parere sulle mozioni e sulla risoluzione.

BRUNO SOLAROLI. Ha chiesto un rinvio !

PIERO DINO GIARDA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Ho chiesto un rinvio per poter presentare una controproposta o per consentire, come alcuni dei presentatori avevano segnalato, di predisporre un testo comune, che il Governo potrebbe poi accettare. Mi scuso se non mi ero espresso chiaramente.

PRESIDENTE. Poiché, in base al calendario, domani vi sarà nuovamente questo punto all'ordine del giorno, non essendosi arrivati a conclusione questa sera, questa proposta potrà essere riproposta più opportunamente nella seduta di domani, quando si passerà alla discussione di questo punto.

BRUNO SOLAROLI. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUNO SOLAROLI. Desidero solo precisare che il Governo non ha chiesto il rinvio a domani, ma ha chiesto di disporre di un termine congruo.

PRESIDENTE. Certo, però essendo prevista la calendarizzazione di questi documenti all'ordine del giorno della seduta di domani, la proposta formulata dal Governo dovrà essere ripresentata domani, quando, in una situazione di maggiore completezza, l'Assemblea potrà pervenire ad una deliberazione in materia.

GIANCARLO GIORGETTI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANCARLO GIORGETTI. Lei certamente non ignorerà che questo argomento

è stato inserito all'ordine del giorno su richiesta delle opposizioni, nell'ambito dello spazio che il regolamento prevede sia riservato agli argomenti richiesti dalle opposizioni. Chiedo che domani il Governo formuli compiutamente la proposta, non dico nel merito, ma sotto il profilo tecnico, indicando la data nella quale ritiene di potersi confrontare con tutti i gruppi su questo argomento. Possibilmente noi vogliamo arrivare ad una conclusione prima del 31 luglio. Di conseguenza, vorremmo che domani mattina il Governo formulasse la sua proposta ai gruppi, impegnandosi anche sulla scadenza e sulla forma tecnica in cui è disponibile a trovare un punto di intesa su questo argomento.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Giorgetti. Del resto la proposta che aveva avanzato era proprio intesa a tutelare il profilo da lei richiamato.

Il seguito del dibattito è pertanto rinviato alla seduta di domani.

Sull'ordine dei lavori e per la risposta a strumenti di sindacato ispettivo (ore 19,55).

NICANDRO MARINACCI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICANDRO MARINACCI. Signor Presidente, ho notato con stupore e con dispiacere che anche nella seduta odierna non è stato iscritta all'ordine del giorno la trattazione delle proposte di legge riguardanti la commercializzazione dell'olio d'oliva. Il provvedimento vede l'accordo della stragrande maggioranza delle forze politiche presenti in Parlamento.

Questa circostanza rammarica e sconsforta doppiamente. Innanzitutto perché all'epoca, pur di sedare le piazze, ci si è recati nei luoghi in cui la rivolta era più forte, con promesse di difesa del prodotto e con la prospettiva di immediate proposte di legge. Le categorie produttrici oggi

sono dunque rimaste indifese. Spero che su un argomento così importante non si sia fatto del populismo. In secondo luogo, oltre ad andare ancora per le lunghe, nella riunione della Conferenza dei presidenti di gruppi di ieri mattina mi sarei aspettato che gli esponenti delle forze di Governo (fra cui anche il presidente della Commissione agricoltura, Pecoraro Scania, ed il relatore Rossiello) ponessero con forza e con determinazione il problema di iscrivere l'argomento all'ordine del giorno. In realtà l'unico che ha sollevato il problema è stato l'onorevole Manzione.

Mi chiedo e vi chiedo, allora, se il ritardo della soluzione di questo problema in aula debba essere addebitato all'azione di poteri forti. Le proposte di legge, se esaminate ed approvate, potrebbero mettere un po' di ordine (certo non in modo esaustivo) nel settore della produzione e della commercializzazione dell'olio d'oliva. Richiamo l'attenzione dei colleghi parlamentari e la sua, signor Presidente, perché ogni giorno che passa rappresenta una mazzata a questa categoria di gente onesta, che produce olio di oliva italiano, non importato, e che non vende sotto costo in Italia. In questi giorni vedo addirittura che vengono trasmessi spot a catena, per invitare ad acquistare tanto olio: ma sappiamo qual è la sua provenienza. Non sarà forse che, prima di portare in aula queste proposte di legge, si vuole aspettare che i grossi fornitori svuotino i loro magazzini delle riserve di olio non certo prodotto in Italia?

Il Governo ha l'obbligo di difendere adeguatamente questa categoria di produttori italiani, ogni giorno più prostrata e sempre meno difesa, così come i produttori dei settori lattiero e vinicolo.

Noi chiediamo con forza e con determinazione — facendo appello alla sensibilità della Presidenza e dei capigruppo — che il provvedimento sia calendarizzato entro e non oltre la settimana prossima, nel rispetto degli olivicoltori di tutta l'Italia e delle categoria che li rappresentano. Il comparto — alla pari dei settori lattiero, vinicolo ed orticolo — deve essere tenuto nel debito conto, per la sua importanza.

Se così non sarà, ci faremo portavoce all'esterno della mancanza di sensibilità dimostrata da questo Governo anche nei confronti della categoria degli olivicoltori.

Sia l'intera Commissione sia vari deputati di ogni parte politica si sono battuti per non ostacolare il provvedimento. Se non ci sono forze esterne frenanti, si calendarizzi, dunque, tale provvedimento, in modo che si possano cominciare a dare regole ad un settore che Dio solo sa di quanto aiuto ha bisogno, affinché si evitino importazioni e sofisticazioni (*Applausi dei deputati del gruppo dell'UDR*).

PRESIDENTE. Onorevole Marinacci, sarebbe opportuno che queste valutazioni venissero riproposte dal presidente del suo gruppo in seno alla Conferenza dei presidenti di gruppo, che ha facoltà di decidere in questa materia.

Fino ad oggi la Conferenza dei presidenti di gruppo ha deciso difformemente rispetto ai suoi intendimenti, ma di questo non posso far altro che prendere atto. Vi sono peraltro argomentazioni specifiche, che purtroppo non so riferirle. Eventualmente sarà mia cura farlo.

NICANDRO MARINACCI. Però all'esterno ci sono tante persone che aspettano una risposta del genere!

FILIPPO BERSELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FILIPPO BERSELLI. Signor Presidente, desidero sollecitare la risposta a due interrogazioni. La prima reca il n. 4-17799 ed è rivolta al ministro dell'interno; stante la mancata risposta, è stata trasformata in una interrogazione a risposta in Commissione con il n. 5-04756. Essa riguarda la fuga di Gelli e le persecuzioni alle quali è stato sottoposto il suo legale, avvocato Raffaello Giorgetti di Arezzo.

La seconda interrogazione (ma in ordine di tempo è la prima, essendo stata presentata il 23 ottobre 1996) reca il n. 4-04556 ed è rivolta al ministro delle finanze. Con essa lamentavo che un con-

tribuyente italiano vantava un credito d'imposta che era stato saldato dal Ministero tramite l'invio di un assegno incassato da persona non abilitata a farlo.

A causa della mancata risposta, il contribuente Filippi ha intrapreso una causa nei confronti del Ministero delle finanze, che si è conclusa con una condanna del ministro delle finanze al pagamento del suddetto importo, oltre agli interessi e alle spese di causa, ma contro tale sentenza il ministro ha proposto appello.

Le chiederei, signor Presidente, di intercedere presso il ministro dell'interno perché dia finalmente risposta alla mia interrogazione n. 5-04756 e al ministro delle finanze perché risponda alla mia interrogazione n. 4-04556.

PRESIDENTE. Onorevole Berselli, la Presidenza si attiverà presso il Governo perché fornisca una risposta alle interrogazioni da lei indicate.

Proposta di trasferimento in sede legislativa di progetti di legge.

PRESIDENTE. Comunico che sarà iscritta all'ordine del giorno della seduta di domani l'assegnazione in sede legislativa dei seguenti progetti di legge per i quali la sottoindicata Commissione permanente, cui erano stati assegnati in sede referente, ha chiesto, con le prescritte condizioni, il trasferimento alla sede legislativa, che propongo alla Camera a norma del comma 6 dell'articolo 92 del regolamento:

alla IV Commissione (Difesa):

GASPARRI ed altri: « Norme in materia di organismi della rappresentanza militare » (2370); **RUZZANTE** ed altri: « Riforma della rappresentanza militare » (2881); **ROMANO CARRATELLI** ed altri: « Nuove norme sulla rappresentanza militare » (3356); **NARDINI** ed altri: « Riforma della rappresentanza militare e diritto di associazione del personale delle forze

armate» (3568); «Revisione della normativa sulla rappresentanza militare (3688) (*La Commissione ha elaborato un testo unificato*).

Approvazioni in Commissioni.

PRESIDENTE. Comunico che nella riunione di oggi, mercoledì 8 luglio 1998, in sede legislativa, della XII Commissione (Affari sociali) sono state approvate le seguenti proposte di legge:

CALDEROLI: Ordinamento della professione di sociologo (92); BATTAGLIA ed altri: «Ordinamento della professione di sociologo (397); MUSSOLINI: «Disciplina della professione di sociologo (1103), in un testo unificato con il titolo: «Ordinamento della professione di sociologo» (92-397-1103).

Comunico altresì che nella riunione di oggi, mercoledì 8 luglio 1998, in sede legislativa, della VII Commissione (cultura, scienza e istruzione) sono state approvate le seguenti proposte di legge:

DEDONI ed altri: «Norme per la soppressione dell'Ente per le scuole materne della Sardegna (ESMAS)» (2132); MASSIDDA ed altri: «Norme in materia di trasferimento delle competenze dell'Ente per le scuole materne della Sardegna allo Stato» (2921), in un testo unificato con il titolo: «Norme per la soppressione dell'Ente per le scuole materne della Sardegna e per il trasferimento allo Stato delle relative competenze e funzioni» (2132-2921).

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Giovedì 9 luglio 1998, alle 9:

1. — *Discussione del documento in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione:*

Richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità, ai sensi dell'articolo 68,

primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del deputato Sgarbi (Doc. IV-ter, n. 34/A).

— *Relatore:* Dalla Chiesa.

2. — *Assegnazione a Commissione in sede legislativa dei progetti di legge:*

GASPARRI ed altri: Norme in materia di organismi della rappresentanza militare (2370).

RUZZANTE ed altri: Riforma della rappresentanza militare (2881).

ROMANO CARRATELLI ed altri: Nuove norme sulla rappresentanza militare (3356).

NARDINI ed altri: Riforma della rappresentanza militare e diritto di associazione del personale delle Forze armate (3568).

Revisione della normativa sulla rappresentanza militare (3688).

(*La Commissione ha elaborato un testo unificato*).

3. — *Discussione del disegno di legge:*

S. 1246 - Nomina di professori universitari e di avvocati all'ufficio di consigliere di Cassazione, in attuazione dell'articolo 106, terzo comma, della Costituzione (*Approvato dal Senato*) (*per l'esame e la votazione di eventuali questioni pregiudiziali*) (3467).

— *Relatore:* Parrelli.

4. — *Discussione del disegno di legge:*

S. 1452 — Disposizioni in materia di anticipazioni di tesoreria all'INPS (*Approvato dal Senato*) (*per l'esame e la votazione di eventuali questioni pregiudiziali*) (4002).

— *Relatori:* Scrivani per la maggioranza; Paolo Colombo di minoranza.

5. — Seguito della discussione delle mozioni Marinacci ed altri n. 1-00273, Comino ed altri n. 1-00277, Solaroli ed altri n. 1-00290 e Mattarella ed altri n. 1-00291 (mutui della Cassa depositi e prestiti per gli enti locali).

6. — *Seguito della discussione della proposta di legge:*

ARMANI ed altri: Disposizioni tributarie per accelerare la ripresa economica ed incrementare l'occupazione (2292).

— *Relatori:* Targetti, *per la maggioranza;* Armani, *di minoranza.*

7. — Seguito della discussione della mozione Maiolo ed altri n. 1-00202 (protezione, utilizzazione e controllo dei collaboratori di giustizia).

8. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Disposizioni in materia finanziaria e contabile (4354-*quinquies*).

— *Relatore:* Marzano.

9. — Svolgimento di interpellanze urgenti (*ore 15*).

10. — Interrogazioni.

La seduta termina alle 20,05.

IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA

DOTT. VINCENZO ARISTA

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. PIERO CARONI

Licenziato per la stampa alle 21,25.